

RELIGIONE E CONVIVENZA

«Dateci una sala dove poter pregare»

Gli islamici scrivono ad Asis e alle circoscrizioni: «Abbiamo diritto a un luogo di culto»
Dopo la chiusura della moschea di S.Martino e lo stop ai lavori a Gardolo l'imam chiede aiuto

di Jacopo Tomasi

TRENTO. Nei giorni scorsi la comunità islamica ha scritto ad Asis, l'azienda che gestisce gli impianti sportivi del Comune di Trento, per chiedere una palestra dove poter pregare il venerdì. Non solo: la stessa richiesta è stata avanzata anche ai presidenti delle dodici circoscrizioni cittadine per

capire se ci sono sale disponibili. I musulmani trentini, insomma, reclamano spazi dopo la chiusura della moschea di San Martino e il blocco dei lavori per il centro culturale di Gardolo. «In via Vivaldi non ci stiamo più, non è dignitoso per la gente pregare accalcati all'aperto e al freddo».

«Abbiamo diritto ad avere un luogo di culto, ma purtroppo c'è una minoranza che ricalca l'apartheid e ci vuole ghetizzare». Così ha spiegato la situazione l'imam Breigheche, ospite ieri sera a Sociologia.

Breigheche chiede la disponibilità di una palestra

«Non è dignitoso che ci riuniamo fuori al gelo»



A sinistra la sala della Facoltà di Sociologia gremita di persone che hanno partecipato all'incontro di ieri organizzato per parlare dei problemi della integrazione in Trento. A fianco islamici in preghiera: a Trento lamentano la mancanza di spazi per potersi riunire (Foto Panato)

Ogni venerdì centinaia di musulmani si ritrovano presso la moschea di via Vivaldi per pregare. Molti sono costretti a farlo all'esterno della struttura, perché gli spazi sono insufficienti per ospitarli tutti. Così, anche alla luce della chiusura del luogo di ritrovo di San Martino ed il blocco dei lavori del centro culturale islamico di Gardolo per volontà

del Tar e del Consiglio di Stato, la comunità islamica ha pensato di chiedere altri spazi. Nei giorni scorsi è stata inviata la richiesta ad Asis per avere una palestra dove svolgere la preghiera ogni venerdì. Una soluzione provvisoria, che non è comunque una novità. In occasione della fine del ramadan, infatti, i musulmani si ritrovano da anni nella palestra della Vela. La richiesta di spazi è stata inviata anche ai presidenti delle circoscrizioni per capire se possono essere disponibili sale per la preghiera.

Insomma, la comunità islamica trentina ha bisogno di spazi, come ha sottolineato anche ieri sera l'imam Aboulkheir Breigheche ospite di un dibattito organizzato da tre studenti presso la facoltà di Sociologia. «Bisogna trovare

una soluzione a questo grave problema perché il centro di via Vivaldi, dove stiamo da quasi vent'anni, è diventato troppo piccolo, è inadeguato, e non è dignitoso per la nostra gente pregare là. Per questo abbiamo avanzato questa ri-

chiesta». Possibilista l'assessore competente Renato Pegoretti. «Va verificato l'uso sportivo degli impianti. Se ve ne fosse uno libero non ci sarebbero problemi». Proprio per dimostrare l'esigenza di spazi qualche

giorno fa era stata anche ipotizzata una preghiera in piazza Duomo. «Non lo faremo mai, era una provocazione», precisa l'imam. E aggiunge: «Per una città bella come Trento sarebbe importante avere una bella moschea. An-

che perché è un nostro diritto, sancito dalla Costituzione, avere un luogo dove poter pregare e stare assieme. La maggioranza della cittadinanza l'ha capito, ma purtroppo - ha continuato riferendosi alla Lega Nord - c'è una minoranza

che ci vuole negare questi diritti, che ricalca l'apartheid e che ci vuole ghetizzare ed escludere anche con manifesti allucinanti. Ma noi non faremo costruire questi muri perché proprio quando ci ritroviamo al centro spieghiamo ai musulmani i principi della nostra religione che parlano di altruismo e solidarietà e diciamo di integrarsi con la società trentina rispettando leggi e doveri. Trento è una città per tutti». L'imam ha poi sottolineato "apprezzamento" per la recente apertura del vescovo monsignor Luigi Bressan ed ha ringraziato calorosamente i giovani che hanno organizzato l'incontro in facoltà. «Ci dà speranza - ha detto - e ci fa capire che la maggioranza dei trentini è favorevole alla moschea per permetterci di pregare dignitosamente».

L'INCONTRO

E alla facoltà di Sociologia in 150 a parlare di integrazione

TRENTO. Oltre 150 persone hanno partecipato ieri sera all'incontro dal titolo "La moschea: opportunità e rischi dell'integrazione" organizzato da tre studenti, Francesca Peruzzo, Pasquale Mormile e Vene Vieitez, presso la facoltà di Sociologia. Facoltà che ha aperto le porte all'imam di Trento Aboulkheir Breigheche che ha parlato ad una platea di studenti, semplici cittadini ed anche diverse mamme e bambini musulmani oltre a componenti della comunità islamica. Faccie diverse, ma tutte allo stesso modo concentrate ed interessate per le esposizioni dei relatori che

hanno affrontato il tema secondo vari punti di vista sociologici. Il docente e ricercatore Domenico Tosini, esperto di terrorismo e movimenti terroristici, ha fatto una panoramica su tutti quei gruppi che si rendono protagonisti di azioni in nome di Dio. «Non solo Al Qaeda in nome di Allah e contro "l'assedio" dell'Occidente, ma anche l'associazione Army of God che negli Stati Uniti ha ucciso chi era contro l'aborto». Secondo Tosini «l'ideologia religiosa motiva le azioni terroristiche», ma non è l'unica motivazione. E spiega. «La comunità islamica stessa è contro gli estremismo

perché creano solo guai». E sulla moschea si esprime così. «Un luogo di culto non è giusto solo eticamente, ma perché la sua presenza limita la possibilità che la religione crei le condizioni per il radicalizzarsi di gruppi estremisti». Durante il dibattito è stato anche proiettato il video realizzato da Benoit Felici dello Zelig di Bolzano sulla nuova moschea. E infine le riflessioni di Andrea Cauduro di Transcrime sulla presenza degli stranieri nelle carceri trentine: «Gli immigrati nella nostra provincia sono oltre il 5% e la popolazione carceraria oscilla tra il 29 ed il 33%». (j.t.)

PALAZZO THUN

TRENTO. Tre anni fa erano state tre circoscrizioni (Gardolo, Centro storico e S.Giuseppe) a chiedere il diritto di voto agli stranieri nelle elezioni amministrative, come strumento di integrazione degli immigrati nella vita comunitaria. Ne scaturì un ampio e acceso dibattito. In consiglio comunale giacevano da tempo due ordini del giorno, uno proposto dalla maggioranza (primo firmatario il capogruppo del Pd Michelangelo Marchesi) e l'altro da Mamadou Seck



Approvato un ordine del giorno che sollecita una legge nazionale per il voto alle amministrative Voto agli stranieri, sì del consiglio Previste forme di partecipazione e consultazione degli immigrati

Nel 2006 erano state 3 circoscrizioni a chiedere il diritto di voto per gli stranieri alle amministrative. Ma la modifica allo statuto comunale è stata bocciata dal Consiglio di Stato

di Rifondazione comunista. Ieri sera, con 32 voti a favore (9 no, 2 astenuti e un non votante) l'aula ha approvato una mozione che integra i due documenti.

Il Comune ha dovuto prendere atto dell'impossibilità di riconoscere il diritto di voto amministrativo attraverso una modifica dello statuto. Nel luglio 2005, interpellato dall'allora ministro Pisanu, il Consiglio di Stato aveva dichiarato illegittima la modifica degli statuti di Torino e Ancona: per esercitare il diritto di voto - fu la motivazione - occorre avere la cittadinanza italiana (che oggi un immigrato

può richiedere dopo 10 anni di residenza nel nostro paese). Successivamente era stato il governo Prodi ad annullare analoghe decisioni di altri Comuni. L'unica strada rimasta, a questo punto, è quella di sollecitare il parlamento ad approvare una legge che preveda l'elettorato attivo e passivo nelle amministrative agli stranieri con permesso di soggiorno Ce: si tratterebbe di stranieri in possesso da almeno 5 anni di un permesso di soggiorno, con un reddito sufficiente al proprio mantenimento e un alloggio idoneo. Nell'attesa di una legge, l'ordine del giorno impegna il con-

siglio ad attivare, d'intesa con la giunta, forme di partecipazione e consultazione dei cittadini stranieri stabilmente presenti sul territorio comunale: esempi come la consultazione degli stranieri o il consigliere aggiunto senza diritto di voto sono già state sperimentate in altre città. Contrario tutto il centrodestra. «Vi ringraziamo, se passa questo ordine del giorno vinceremo le prossime elezioni», ha pronosticato Vittorio Bridi della Lega Nord. (ch.be.)